***Bellezza e impegno*: viaggio nella legalità a Palermo.**

Tra il 16 e il 19 aprile scorso trentasette alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Ostellato, accompagnati da quattro docenti, hanno svolto un viaggio d'istruzione a Palermo.

L'appuntamento era alla stazione ferroviaria di Ferrara alle 16:00 di lunedì 15 aprile dove siamo saliti sul treno Intercity e dopo aver fatto tappa a Roma Termini e cambiato treno, siamo arrivati a Palermo nella tarda mattinata del giorno successivo.

Alla stazione centrale del capoluogo siciliano siamo stati accolti da Veronica, la guida di *Addiopizzo Travel* che ci ha accompagnato a piedi nella sede dell'associazione, nel quartiere della Kalsa. La guida ci ha detto che l'associazione è nata nel 2004 per iniziativa di un gruppo di studenti universitari che volevano aprire un pub senza dover pagare il pizzo alla mafia. Vent'anni fa l'80% dei commercianti palermitani pagava il pizzo; nella notte tra il 28 e il 29 giugno del 2004 quegli studenti hanno cominciato ad attaccare in vari luoghi della città gli adesivi su cui era scritto "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità". Poiché dire ad un siciliano che non ha dignità è un'offesa, l'adesivo ha spinto diverse persone a parlare e a ribellarsi. Inizialmente all'iniziativa hanno aderito un centinaio di commercianti; ora sono molti di più anche se non tutti i commercianti palermitani hanno il coraggio di ribellarsi agli estorsori.
All'ora di pranzo ci siamo recati alla Focacceria S. Francesco che dal 2005 non paga il pizzo e che ha rischiato di chiudere, ma ciò non è avvenuto grazie alle scolaresche che la frequentano e che consumano il tipico street food palermitano, che anche noi abbiamo consumato, come le *arancine*, le *panelle*, i *cazzilli*.
Nel pomeriggio accompagnati da Simona, un'altra guida dell'associazione, abbiamo fatto un tour a piedi nella città multietnica che corrisponde al centro storico ossia a Piazza Bellini dove si trovano le chiese della Martorana e di S. Cataldo, il mercato Ballarò e l'oratorio Santa Chiara, tutti luoghi che nella loro architettura rivelano l'incontro, avvenuto nel passato, tra la cultura bizantina, araba e normanna, mentre oggi si promuovono iniziative di convivenza, collaborazione e condivisione tra persone di provenienza, cultura e religione diverse.

Il mercoledì mattina siamo stati accompagnati da Stefania in un'altra passeggiata cittadina; siamo partiti dalla barocca Porta Nuova della città, per proseguire alla visita dei luoghi definiti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco come il palazzo dei Normanni, la Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti, dalle emisferiche cupole rosse e il relativo chiostro, la Basilica Cattedrale, dove si sono le tombe di Ruggero II primo re normanno di Sicilia, dei coniugi Costanza d'Altavilla ed Enrico VI e del loro figlio, l'imperatore Federico II e la sua prima moglie Costanza d'Aragona, oltre alla tomba di Don Pino Puglisi assassinato il 15 settembre 1993, giorno del suo compleanno, dal mafioso Salvatore Grigoli per ordine dei boss Graviano di Brancaccio. Poi di nuovo abbiamo attraversato il quartiere di Ballarò dove si stava svolgendo il mercato e abbiamo sentito *l'abbanniata palermitana* cioè le grida dei venditori ambulanti della città per richiamare l'attenzione dei passanti cercando di vendere la loro merce, incluso il cibo che viene offerto mediante lunghi stuzzicadenti ai passanti, invitandoli ad un assaggio.
Nel pomeriggio abbiamo raggiunto Monreale dove abbiamo visitato la cattedrale, costruita tra il 1166 e il 1267 per volere di Guglielmo II detto il Buono, caratterizzata dalla decorazione a mosaico di tutte le pareti con il famoso Cristo Pantocratore nell'abside e l'adiacente chiostro benedettino risalente al XII secolo, costituito da un colonnato che presenta elementi decorativi arabi e normanni, e la Fontana del Re posta all'interno di un recinto situato nel lato sud-ovest del chiostro stesso.

Il giovedì mattina in pullman abbiamo raggiunto la Riserva Naturale Orientata di Capo Rama nel golfo di Castellammare, nel comune di Terrasini. Qui ad accoglierci c'erano due guide del WWF che ci hanno accompagnato all'interno della riserva facendoci conoscere la varietà delle specie animali e vegetali presenti.

La riserva sorge su una scogliera alta circa trentacinque metri, formatasi duecento milioni di anni fa, si estende per cinquantasette ettari, di cui cinque sono occupati dalla palma nana, una specie autoctona. Il luogo è oggetto di tutela dal 1968 grazie all'iniziativa di cittadini innamorati della natura che li circonda e stanchi di vedere questo luogo straordinario usato come discarica da parte di altri cittadini irrispettosi dell'ambiente.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto Capaci, nel luogo in cui è avvenuta la strage il 23 maggio 1992 alle ore 17.48. In uno spazio vicino al tunnel in cui era stato posizionato l'esplosivo, oggi chiamato *Giardino della Memoria* in cui si trova il *Monumento alla strage di Capaci*, abbiamo incontrato Dario Riccobono, uno dei fondatori dell'associazione di Addiopizzo e presidente di Addiopizzo Travel, l'agenzia che ha organizzato il nostro viaggio. In quell'anno Dario aveva tredici anni e ci ha raccontato di come la sua vita e quella di molti palermitani è cambiata in seguito a quell'evento devastante. Poi siamo saliti sulla collina raggiungendo la torretta di appostamento, dove oggi è vi è scritto *No mafia* e da dove i mafiosi Antonino Gioè e Giovanni Brusca hanno premuto il telecomando che ha provocato l'esplosione dell'autostrada e la morte del magistrato Giovanni Falcone, della moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro. Vicino alla torretta abbiamo incontrato il fotografo Antonio Vassallo, giunto sul luogo della strage poco dopo con la sua macchina fotografica per scattare delle foto, che ha consegnato a due presunti poliziotti ma che non sono mai arrivate agli investigatori. Vassallo ci ha inoltre detto di aver visto il magistrato Falcone ferito ma ancora vivo e consapevole.
Al cancello che circonda la torretta, abbiamo legato una striscia di stoffa sulla quale abbiamo scritto una frase a ricordo della nostra presenza, come fanno tutti coloro che passano qui.

Infine venerdì mattina ci siamo recati a Segesta per la visita al tempio greco, risalente al V secolo a.C e rimasto incompiuto a causa delle guerre scoppiate tra le città della Magna Grecia, tra cui Segesta, e la Grecia. Poi abbiamo raggiunto il teatro, posto ad un'altitudine maggiore rispetto al tempio, costituito da un'ampia gradinata scavata nella roccia, capace di accogliere quattromila spettatori. Stando seduti sui gradoni è possibile vedere un panorama fantastico sulla campagna circostante con in fondo il mare. Qui ci siamo trattenuti meno del dovuto perché pioveva, c'erano vento e freddo, per cui ci siamo limitati ad una breve visita.
Nel pomeriggio siamo ritornati a Palermo, in Via d'Amelio davanti alla casa della sorella e della madre del magistrato Paolo Borsellino, dove il 19 luglio del 1992 alle ore 16.58 una 126 rossa con novanta chilogrammi di esplosivo, telecomandata da poco lontano, esplode provocando la morte del magistrato e dei cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Davanti al palazzo, all'altezza del numero civico 19 dove si era formato un cratere a causa dell'esplosione della 126, per volere di Mia Pia Lepanto, madre del magistrato, è stato piantato un ulivo proveniente da Betlemme donato dal *Movimento per la pace delle Donne in Nero israeliane e palestinesi* in occasione del primo anniversario della strage. A questo *Albero della pace* sono appese sciarpe, foulards, bandiere, biglietti lasciati da tutti coloro che vi fanno visita e che esprimono così la vicinanza ai familiari delle vittime affinché non si dimentichi mai quanto accaduto. Mentre stavano ascoltando Veronica, la nostra guida, si avvicina un ragazzo che indossa una pettorina rossa e ci dice di essere un membro del *Movimento Agende Rosse.* A fianco a lui c'è una signora più anziana che è la sorella di Agostino Catalano, uno degli agenti della scorta del magistrato Borsellino rimasto ucciso. Il ragazzo ci dice che ogni 19 del mese, alcuni membri del Movimento raggiungono via D'Amelio per ricordare la strage e per parlare con le persone che fanno visita *all'Albero della pace.*
Anche noi, senza saperlo, ci siamo trovati lì proprio il 19 aprile.
Dopo aver compiuto un'ultima passeggiata in città, Veronica ci ha accompagnato alla stazione dove verso le diciannove siamo saliti sul treno per tornare a casa.

Da quanto ci hanno riferito gli alunni, nonostante il tempo non sia stato sempre clemente, l'esperienza è stata positiva. Queste le considerazioni di due nostri alunni:

"*Del viaggio in Sicilia sono rimasto colpito dal coraggio e dalla voglia di libertà, oltre che dalla perseveranza, delle persone del luogo nella lotta contro la criminalità organizzata".*

"Il viaggio mi è piaciuto molto, l'ambiente in cui abbiamo soggiornato è fantastico. Le esperienze che abbiamo fatto mi hanno formato in ambito culturale, ambientale - grazie alla visita alla Riserva di Capo Rama – e civico grazie ai testimoni che ci hanno parlato delle loro esperienze di contrasto alla mafia.
Consiglio a tutti di poter vivere questa esperienza e ringrazio le guide di Addiopizzo Travel che ci hanno fatto trascorrere cinque giorni indimenticabili".